



Dieci anni fa moriva Luigi Petroselli

Dieci anni fa moriva il sindaco comunista Luigi Petroselli. Colto da male durante il suo intervento al Comitato centrale del Pci morì all'ospedale San Giacomo. Se ne andò un personaggio politico unico per la città e per il suo partito. Domani, Petroselli verrà ricordato dal Pds nella sua città natale, Viterbo. Seduta straordinaria, sempre domani, del consiglio comunale.

Raramente Roma si appassiona per i politici che la governano. Al Palazzo i romani riservano il loro proverbiale scetticismo. Con lui no. Quando 10 anni fa Luigi Petroselli, sindaco della capitale, moriva d'infarto al San Giacomo dopo un male che lo aveva colto durante un intervento al Comitato centrale del Pci, la città fu assalita da un senso di smarrimento. Se ne andava a soli 49 anni, il 7 ottobre 1981, venti giorni dopo esser diventato sindaco per la seconda volta. Improvvisamente i baracconi, gli anziani, gli scolari, gli operai, le casalinghe, gli intellettuali a cui aveva parlato un linguaggio chiaro, duro, sincero, si ritrovavano senza il loro sindaco. Petroselli aveva sostituito sulla poltrona più alta dell'aula «Giulio Cesare» lo storico dell'arte di fama mondiale, Giulio Carlo Argon. Un'eredità non facile. Un uomo di cultura di scarsi anni aveva rappresentato l'elemento alto di rottura con il passato caciaronico, affaristico, insomma con le giunte dc del «sacco di Roma». Il simbolo di un'altra città, la svolta della sinistra al potere a Roma. L'ex attivista di Viterbo avrebbe suscitato un sentimento intenso e forte, con le capacità che un politico dovrebbe avere e spesso non ha: Petroselli seppe stupire. Avrebbe parlato dell'unificazione della città, di cultura e urbanistica, di «rivoluzione del buon governo», della improrogabilità del risanamento delle borgate. E del progetto Fori, di una capitale svincolata dalle lobbies del mattone, viva, capace di stare in Europa col suo splendore intatto. Un sindaco unico nel panorama politico italiano, un personaggio raro anche per il Pci. Petroselli sapeva parlare alla gente confinata ai margini della città e sapeva pensare in grande. La Roma di Petroselli è quella città che nel pieno del terrore aveva saputo trovare la forza in se stessa per non chiudersi in casa, e aspettare. Sono di quegli anni le notizie in piazza per gli spettacoli dell'«Estate romana». In Campidoglio (domani il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per commemorare la figura del comunista di Viterbo) Petroselli era stimato anche dai suoi avversari politici. Restano nella memoria di quanti hanno raccontato le cronache capitaline di quegli anni i confronti dialettici anche su questioni di alta cultura, quali la religione, tra l'uomo di Viterbo e alcuni personaggi della Dc con un passato in seminario. «La città piange il suo sindaco». Roma ha perso un grande protagonista del suo riscatto civile. «Ricordo di un leale avversario». «Un vuoto difficile da colmare». I titoli dei giornali dell'8 ottobre di dieci anni fa sono senza equivoci sul valore dell'uomo. Domani di lui, nella sua città, Viterbo, parleranno alcuni esponenti del Pds. Saranno Carlo Leoni, segretario della federazione romana della Quercia, Antonio Capaldi, segretario a Viterbo, Mario Quattrucci, Antonello Faloni, segretario regionale, e Walter Veltroni, a ricordare in un incontro pubblico la figura del sindaco scomparso. E la lezione che ha lasciato.

Nel porto di Civitavecchia domani traffico bloccato per merci e passeggeri In arrivo anche altre proteste

I dipendenti contestano il piano di ristrutturazione delle ferrovie A rischio centinaia di posti

Traghetti all'ancora forzata Operai Fs in sciopero

Domani i traghetti delle Ferrovie dello Stato non partono dal porto di Civitavecchia. I marittimi scioperano per 24 ore contro il piano di ristrutturazione dell'azienda. Uffici, officine e magazzino ridimensionati. Il Tyrsus dal 30 novembre in disarmo. Pre-pensionamenti e trasferimenti a Messina per il personale della navigazione in esubero. Licenziamenti in vista per i lavoratori dei servizi.

SILVIO SERANGELI

I traghetti delle Ferrovie dello Stato domani resteranno agli ormeggi nel porto di Civitavecchia. Il traffico merci e passeggeri per la Sardegna sarà in gran parte bloccato per lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati confederati dei trasporti. I marittimi-ferrovieri protestano contro la ristrutturazione dei servizi nello scalo di Civitavecchia e il drastico ridimensionamento del terminal laziale. In gioco, prepensionamenti e mobilità per molti dei 645 uomini del personale navigante, per i 67 operai d'officina e i 30 impiegati. C'è, inoltre, il rischio concreto del licenziamento per una parte consistente dei 330 addetti ai servizi di camera e mensa dei traghetti, dipendenti dalla società Garibaldi.

Il primo giro di vite è stato arrivato. Alla fine di novembre, dopo trent'anni di navigazione fra Civitavecchia e Golfo Aranci, andrà in pensione il tragheto «Tyrsus». Il disarmo della vecchia e arrugginita unità farà risparmiare all'ente ferroviario manutenzioni sempre più costose e consumi eccessivi di carburante. Per 105 ferrovieri, invece, significa la pensione o un difficile reinserimento, magari a Messina. E sono senza futuro i 52 addetti del servizio passeggeri. Così, si è deciso: domani lo sciopero, e poi uno stato di agitazione che a Civitavecchia si prevede lungo e duro. «Siamo consapevoli della necessità che ha l'azienda di portare avanti un processo di ristrutturazione», dice Angelo Pepe, segretario della Filt-Cgil. «Così il servizio non può continuare. I costi sono eccessivi rispetto alle spese. Ma non è il personale che deve pagare. Il sindacato chiede da tempo un confronto sulle prospettive del servizio traghetti a Civitavecchia. La ri-

sposta ora è il disarmo di una unità da trasporto, senza che venga sostituita da un nuovo tragheto, all'altezza delle necessità del mercato».

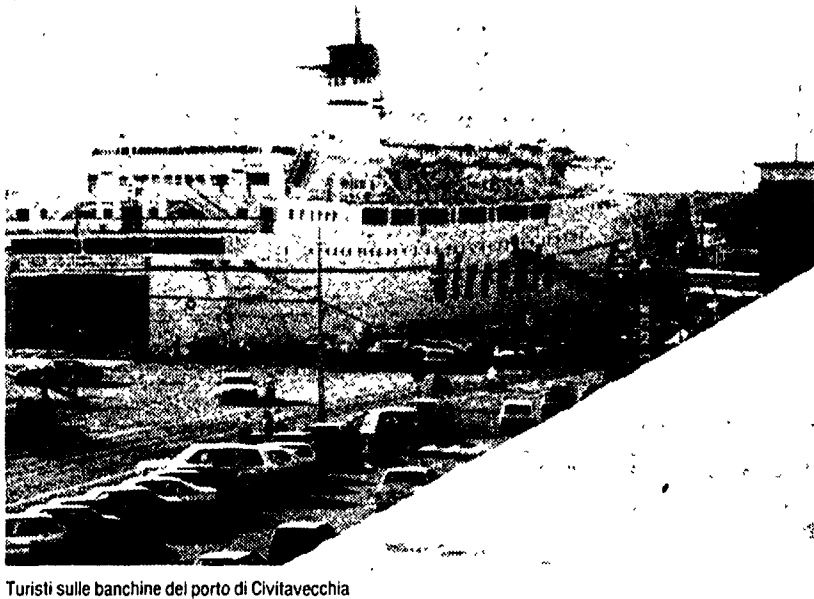
Il Tyrsus è una specie di dinosauro mangia gasolio e pieno di acciacchi: nessuno lo nega. Ma i ferrovieri di Civitavecchia hanno il timore che, il suo disarmo, sia solo l'inizio di un veloce smantellamento dei servizi. A tutto vantaggio della Tirrenia, sempre più invadente e competitiva fra le strette banchine dello scalo. «Un'azienda deve portare in pareggio il suo bilancio», risponde il responsabile del servizio navigazione delle Fiss, ingegner Piero Carozzo. «I costi sono alti e il servizio non è produttivo. Il Tyrsus è in

mare da trent'anni, è solo una spesa con troppi difetti». Ma la nuova politica dell'ente ferroviario per Civitavecchia sembra non fermarsi al pensionamento dell'unità più vecchia. «Il discorso è complessivo», dice Piero Carozzo. «Riguarda tutti i settori. Siamo cercando sul mercato due grandi navi più adatte ai collegamenti. Intanto, ci stiamo muovendo per spostare a Roma l'ufficio generale della navigazione. L'officina dovrà essere una struttura capace di lavorare produttivamente per tutti. Il magazzino sarà trasformato in filiale di Roma».

Sarà un taglio drastico. Per i ferrovieri, si tratta di un'apertura ai privati, che comporterà la perdita secca di posti di

lavoro. I sindacati aggiungono: Sarà un nuovo buco per le aziende che operano nel porto.

«Mentre ci sono concrete possibilità per la costruzione del nuovo porto le Ferrovie dello Stato sembra che abbiano deciso di abbandonare Civitavecchia», commenta il segretario della federazione del Pds Fabrizio Barbaranelli. «È una scelta assurda, soprattutto se si pensa che i traffici sono in continua espansione. Perché non si avvia un confronto per migliorare il servizio?». Domani sera, dal porto di Civitavecchia, partirà un solo tragheto Ff.ss con la striscia tricolore: come vuole la legge di autoregolamentazione degli scioperi.



Turisti sulle banchine del porto di Civitavecchia

E sul lungoporto la gente impazzisce «Troppo rumore»

Dopo i fumi delle centrali e l'inquinamento record causato dal traffico, a Civitavecchia scatta un nuovo allarme. I rilievi della Usl, eseguiti nelle abitazioni del lungoporto, fanno registrare picchi di rumorosità oltre la soglia tollerata. «Occorre spostare i traghetti dai moli vicino alle case», chiedono gli abitanti. Ma lo scalo ha poche banchine libere e bisognerebbe dragare i fondali.

Tanto rumore. Troppo, per gli abitanti di Lungoporto Gramsci. I dati elaborati dal servizio di igiene e profilassi della Usl Rm21 confermano l'allarme lanciato dai cittadini che abitano a ridosso del porto di Civitavecchia: in alcune abitazioni, al momento della partenza delle navi-traghetti della Tirrenia, si sono registrati picchi di 75 decibel. E anche

le medie sono superiori ai limiti previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal governo italiano. Le prove sono state eseguite a finestre aperte e chiuse, in periodi di sosta e nelle fasi di carico delle navi. A finestre aperte, i traghetti in sosta producono una media di 64 decibel; a finestre chiuse, si scende a 49. Quando invece si svolge l'operazione

di ingresso e di parcheggio delle auto nelle stive, si registrano 73 decibel a finestre aperte, e 53 a finestre chiuse. Il livello di inquinamento acustico sfiora gli 80 decibel nelle fasi d'attracco e di partenza dei traghetti, sfondando ampiamente il tetto dei 55 decibel previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal decreto governativo del marzo '91.

Qui abitano più di 700 persone, stipate nei palazzoni che sovrastano le merlature dello scalo monumentale. La Cgil ha chiesto un parere agli esperti del settore sanitario. E la soluzione più realistica, per risolvere le cause del grave inquinamento, sembra siano la costruzione del nuovo scalo e lo spostamento delle navi dal vecchio porto. Sempre più

imponenti e panciute, dopo i lavori di ristrutturazione, le navi della Tirrenia sostano per 15-16 ore negli stretti specchi d'acqua a ridosso delle abitazioni. Il rumore dei generatori e dei motori, intenso e continuo, entra nelle case, durante le manovre e vetri vibrano, e dalle finestre penetra l'odore acre del gasolio. «Non siamo contro la Tirrenia», dice Franco Barilante, del Comitato di Lungoporto Gramsci. «Ma sono necessari dei provvedimenti che almeno spostino le navi più lontano». «Occorre il dragaggio dei fondali del porto per ormeggiare le navi in altre banchine», risponde il comandante della Tirrenia Genaro Goglia. «bisogna asportare un metro e mezzo di materiale dal fondo per poter eseguire le manovre in sicurezza».

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE IDRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulla condotta alimentatrice di via Garibaldi e sulla condotta distributrice di piazza del Parlamento si rende necessario sospendere il flusso idrico nei suddetti impianti.
In conseguenza dalle ore 8 alle ore 18 di martedì 8 ottobre p.v., si verificherà mancanza di acqua nelle seguenti zone e vie:
TRASTEVERE (nella zona compresa fra il Tevere, via Garibaldi e viale Glorioso) - VIA DELLA LUNGARA E VIE LIMITROFE - PIAZZA DEL PARLAMENTO, VIA IN LUCINA E VIE LIMITROFE
Potranno essere interessate dalla sospensione anche zone circostanti a quelle indicate
L'Azienda, scusandosi per i disagi conseguenti alla sospensione, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso

PDS - UNITÀ DI BASE
"FILIPPETTI"
Via Valchisone, 33
Lunedì 7 ottobre ore 18.00
INCONTRO - ATTIVO
con
Paola Gaiotti De Biase
del Coordinamento Politico Nazionale

I SEGRETARI DELLE SEZIONI AZIENDALI SONO CONVOCATI PER LUNEDÌ 7 OTTOBRE
ore 17,30
in FEDERAZIONE (Villa Fassini) Via G. Donati, 174
ASSEMBLEA
"Valutazioni per iniziative sulla Finanziaria"
con
L. COSENTINO - A. ROSATI - F. CERVI

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE - ORE 17
c/o Federazione Romana Pds
Via G. Donati, 174
"Iniziativa del Pds per le elezioni scolastiche del 24 e 25 novembre"
introduce:
Maria COSCIA
responsabile progetto Scuola Federazione romana consigliere comunale
presiede:
Carlo LEONI
segretario Federazione romana Pds

Lezioni-dibattito sull'antisemitismo
Il Gruppo Martin Buber - Ebrei per la Pace e l'Irsifar - Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, promuovono un ciclo di lezioni-dibattito sull'antisemitismo.
Il primo incontro si svolgerà presso la sede dell'Irsifar in via della Penitenza 3B, il 7 ottobre alle ore 20.30. **Anna Foa** e **Enzo Campelli** parleranno per un'introduzione al ciclo sul tema: **"L'antisemitismo dal punto di vista storico e sociologico"**.
Nel secondo incontro che avrà luogo il 22 ottobre alle ore 17 presso la Facoltà di sociologia, in via Salaria, 113 (aula Portico) lo storico americano **George Mosse** parlerà sul tema: **"L'antisemitismo sotto il regime nazista"**

Piazza Navona. Ospiti di riguardo e politici per la serata organizzata da «Stradarte»

Trampolieri e chitarre senza bavagli Per una notte l'arte tiene a bada i vigili

Con chitarre e trampoli gli artisti di strada per un giorno hanno conquistato piazza Navona. Venerdì sera, tra le fontane della piazza, cantanti, musicisti e politici hanno partecipato alla manifestazione organizzata dall'associazione «Stradarte» per chiedere il superamento dei regolamenti che impediscono le esibizioni. Applausi della folla per Volontè e per Mario Salis, cantautore «nato» nella piazza.

BIANCA DI GIOVANNI

È stato un rendez-vous d'eccezione, con ospiti arrivati apposta dalla Francia, artisti, uomini politici e poi tanta gente comune, quello organizzato venerdì scorso a piazza Navona dall'associazione culturale Stradarte, per denunciare la condizione degli artisti di strada, «imbavagliati» da una serie di regolamenti e obblighi burocratici che risalgono agli anni Trenta. Una sarabanda di musiche, mim, mangiafuoco e show man improvvisati, a cui si sono alternati molti interventi politici, ha accompagnato il

tramonto rossastro della piazza, continuando fino a sera inoltrata. Una festa all'insegna di un motto comune: riappropriarsi delle piazze e delle strade della città, luoghi deputati alla libera espressione dell'arte. Una volta tanto questi moderni «cantastorie» hanno potuto esibirsi senza paura di dover pagare multe costose, anche se, in contemporanea alla manifestazione, molti loro colleghi che suonavano nelle strade adiacenti sono stati «bersagliati» dai vigili urbani. Sulla piazza, comunque, tutto è fila-

to liscio fino alle 22.30, ora in cui il permesso concesso dal Comune scadeva. Una occasione unica, che ha permesso, tra l'altro, di far conoscere la proposta di regolamento sull'arte di strada che l'Associazione ha presentato in Campidoglio attraverso il gruppo Pds e che ha intenzione di proporre anche ad altri Comuni italiani.

Venerdì sera, comunque, l'arte e la fantasia si sono imposte sulla politica. Verso le 17.30 una sfilata di trampolieri ha inaugurato la manifestazione. Ad aprire le danze è stato l'ospite d'onore invitato da Stradarte: Mario Salis, il cantautore «storico» di piazza Navona, che ai primi anni Ottanta si è «rifugiato» in Francia per poter cantare senza problemi. I versi delle sue canzoni, scritti più di dieci anni fa sulle panchine che circondano la fontana dei Quattro fiumi, si sono tramandati oralmente tra tutti i giovani che, chitarra alla mano, si esibiscono per le vie del

centro. Nel frattempo dalle altre due pedane installate sulla piazza giungevano le note country, pop, folk di una miriade di altri gruppi, tutti anonimi per il pubblico di massa.

«Mi sembra la piazza Navona di una decina di anni fa, quando ancora si poteva suonare e stare insieme», dice il componente di una band, «oggi purtroppo qui ci si viene soltanto per consumare ai tavoli dei bar, per comprare un po' d'evasione, che poi non è altro che tanta noia. Non c'è più spazio per chi produce, soltanto per chi consuma». E proprio sul tema della mercificazione del centro storico, è stato il centro di Paolo Cento, consigliere provinciale dei Verdi. Dopo di lui è stata la volta di Francesco Rutelli, capogruppo dei Verdi in Campidoglio, che ha assicurato l'appoggio totale del suo partito alle richieste di

Stradarte. Stessa adesione completa da parte di Gian Maria Volontè accolto con un boato dalla platea. L'atmosfera si è animata all'arrivo di Renato Nicolini, capogruppo Pds in Campidoglio, firmatario della proposta di regolamento sull'arte di strada. La folla si è imposta, chiedendo fatti e non soltanto parole. Il consigliere piduista ha preferito cedere il microfono al pubblico, che ha protestato contro la condizione penosa in cui i giovani si ritrovano oggi a Roma. Insomma, una richiesta accorata di aiuto, a cui Nicolini ha risposto: «Ne ripareremo quando la proposta sarà approvata», garantendo così il suo impegno in questa lotta. Per il momento, però, le cose restano come prima, e appena spinti i riflettori la minaccia di multe e divieti è tornata a pesare sugli artisti. Qualche minuto dopo la manifestazione, infatti, un gruppo musicale, non aderente a Stradarte, ha provato a suonare ancora, ma le forze dell'ordine li hanno subito bloccati.



Un momento della festa organizzata da «Stradarte»